

PAROLE

Febbraio 2000

E se non ci fossero le parole?
Sguardi, sorrisi, lacrime, gesti,
movimenti di ogni sorta,
non basterebbero a comunicare.

Le parole sono tangibili manifestazioni delle idee,
sono mezzi oltre che di comunicazione,
di formazione, di crescita interiore;
ma come l'oro e il ferro,
anch'esse vanno pesate.



INGENUITÀ *Maggio 2000*

Sperare spesso di essere ascoltati,
ascoltare pure i "**contorti e i menomati**"
amare chi non ama proprio niente
credere nella correttezza della gente,

vedere bello ciò che fa paura.
Sognar che l'uomo ami ancora la natura,
godere della gioia dei parenti,
sia amici che nemici o dissidenti.

Donare a chi non ha riconoscenza,
fidarsi dell'altrui benevolenza
stimare l'umile nella sua pochezza,
mai giudicare la vita una sciocchezza;

ritenere roseo un futuro nebuloso,
apprezzare pure chi giace inoperoso,
recepire tutti i "**detti**" veritieri,
sempre in qualsiasi caso esser sinceri.

Pensate che sia tutta ingenuità?
o è meglio dire che si tratta di bontà?

ARIDITÀ

Giugno 2000

Una stretta di mano passiva, un sorriso artefatto,
forse più uno stiramento delle labbra tremule:

sguardi incerti, indagatori e ritrosi insieme.
Un'indifferenza palpabile riveste qualsiasi atteggiamento.

Come una scossa elettrica, un irrefrenabile impulso
spinge spesso a gesti immotivati, insensati, assurdi, violenti.

Perché? Scontento ulteriore affiora e diffonde acredine,
comportamento indemocratico in una società di alieni, di individui

senza personalità, dignità, sensibilità.
Grande è lo spirito dell'uomo, ma meschini i suoi atti,

misere le sue azioni, bassi i suoi istinti che
prevaricano le minoranze, i più deboli e indifesi.

Emergerà ancora la verità tra vane aspirazioni, falsità,
tra molteplici assurdità, unite a sete di benessere solo materiale?

È ancora tanta, purtroppo, l'incapacità di confrontarsi,
di tollerare, di perdonare, di comprendere soprattutto,

di accettare tutti con garbo e rispetto reciproci, con naturalezza,
perché tutti siamo uguali di fronte alla vita, di fronte all'**Amore!**

FUGGIRE DAL NULLA

Settembre 2000

In questo mondo buio, ma anche di chiari-oscuro,
sempre più rari sembrano i frutti duraturi,
non c'è molto colore su ciò che ci circonda,
ma tutto appare grigio, come zolla non feconda.

Amore è pur qualcosa di molto colorato,
ma al "**buio**" non si vede ed è perciò sprecato.
L'odio che non ha luce, si estende sempre più.
È amaro constatare che il nulla è una virtù.

Negare ogni principio, sconocer gli ideali,
disintegrare il bene, incrementare i mali:
questo è l'ardore nuovo che la cieca gioventù
nutre con fermo intento, scendendo sempre giù

nell'imo melmoso e torbido dell'autodistruzione,
nel nulla che del tutto è vera negazione.
Scegliere per la fine di ogni sano valore
è proprio sprofondare in immenso dolore.

Fermiamoci a riflettere, per favore, un momento,
risaliamo all'origine di questo turbamento.
Occorre che si semini essenza di bontà,
esempio d'altruismo, di fede, dignità.

La sofferenza stimoli a esercitar pazienza,
a far che affiori in tutti un poco di coscienza,
a rivoltar con l'anima l'essenza dei perché
amando pur lo spirito che penetra nei "se".

Colorare la vita sia compito d'ognuno,
che vada avanti il tutto, che niente e che nessuno
dissolver possa attorno la gioia e la dolcezza,
che sciolga infine il sole quel ghiaccio d'amarezza

Sul mar del nulla sorga l'oriente rosseggiante,
che torni sulla terra l'odore più olezzante
del fior di ciò che è buono, che crei ogni beltà,
che pace non sia sogno, ma ferma realtà.

AL CALORE DI UN TIEPIDO RAGGIO

Settembre 2000

Quando l'estate cede il passo all'autunno,
quando un velo di malinconia, quasi inconsapevolmente
si stende sulla natura e su di noi,
facendoci rimpiangere la vivida luce
della calda stagione appena trascorsa,
allora come i gatti o le lucertole,
andiamo a caccia di un raggio di sole,
di un angolo caldo e riparato,
immaginando che l'estate sia ancora con noi.
Ed infatti una farfalla vagabonda sosta e poi
svolazza sui fiori ancora in boccio
sulle rose tardive, sui gerani che continuano a fiorire.
Tiepido raggio consolatore che illumini ora le foglie
stanche e ingiallite, i giorni brevi di questa stagione,
al tuo tepore il cuore si consola e svapora un po'
quella tristezza che la fine di un momento vivido
e spensierato, porta sempre con sé.



NOTTE

Gennaio 2001

Tanti, ormai troppi spiriti ribelli
affogano nei vapori artificiali,
in una vana vagheggiata brama
di possedere mirabili ideali.

" **Auri sacra fames**" ha creato false, amare identità.
Giorni opachi, sottomessi a una costante oscurità.
In parte o in tutto ogni gesto generoso
dell'io imperante è stato ormai corrosivo.

Giungerà dunque l'era che l'astro della vita
non splenderà sull'alba che smarrita
ha la via del suo grande creatore?
Lente, tetre, solenni, suoneranno l'ora

di una notte lunga, profonda, incontrastata
notte avida, falsa, avvelenata.
Il raggio eterno di una luce mai finita
perforerà quel buio, riaccenderà la vita.



APOFTEGMA (dal greco - detto memorabile) *Aprile 2001*

A modo mio cerco di dare una definizione della vita

La vita è una musica che nessun musicista, per quanto bravo, potrà mai eseguire alla perfezione.

La vita è un miraggio in un deserto di negatività

La vita è un'eterna mescolanza di sogni e di realtà, di piacere e di tribolazioni.

La vita è una pioggia benefica sull'arsura del nulla.

La vita è il sole che splende sul buio degli enigmi.

La vita è come la cassetta magica del prestigiatore, sempre piena di sorprese.

La vita è una conquista, in mezzo a mille battaglie.

La vita è un punto esclamativo nel discorso dell'immortalità.

La vita è come una coppa di champagne a cui, a volte, mancano le bollicine.

La vita, secondo qualche pessimista, è simile a una scala di pollaio, corta e piena di escrementi.

Ma la vita, in fondo è pur paragonabile ad un pentolone pieno d'acqua, dove puoi mettere sempre qualcosa di nuovo.

LINGUA E LINGUAGGIO

Settembre 2001

Qualcuno accortosi finalmente, di certi inquinamenti
non solo atmosferici e di ambienti,

ma anche di genere "**paroliero**"
ha fatto il punto osservando che nell'uso giornaliero

la nostra lingua in particolare
ha incluso come gergo usuale

parole che nulla hanno d'italiano
ma di francese, spagnolo o di accento americano.

Esse si son comunque imposte e ormai accettate
da noi poveri snob pronunciate,

con naturale e pia disinvoltura,
magari un po' storpiate dall'usura.

Questo è un vezzo un po' particolare
del popolo italiano che ogni campanilismo lascia andare,

mentre le altre nazioni e soprattutto l'Inghilterra
non cambia nulla e non vuole fare guerra

con le parole che non si devon mescolare
nel vocabolario loro, che inglese ha da restare.

Però, c'è una lingua universale che è della natura
essa è un linguaggio sempre immutato finché il mondo dura

l'inquinamento, almeno lì non ci può entrare
e il mormorar dei venti e lo scrosciar dell'acqua non potrà mai
cambiare.

C'È

Febbraio 2002

C'è sul ramo una gemma che schiude
e nell'aria un profumo un po' arcano.
Vien la notte, così il giorno si chiude
e nel buio tutto sembra lontano.

C'è nell'alba appena spuntata
un sapore di dolce speranza,
la nottata ch'è appena passata
fa riprendere nuova baldanza.

C'è sul vetro una goccia lucente,
il sentor della pioggia è finito,
così resta nel cuore fidente
una traccia di ciò che è sfiorito.

C'è nel mare così immenso e segreto,
una storia, tante storie infinite;
nell'umano pensiero discreto
stan riposte le idee non smarrite.

C'è sul chiuso registro adagiata
una mano indecisa e tremante;
spesso giunge alla mente annebbiata
qualche idea che è rassicurante.

C'è sul piano di una scrivania
una pagina ancora incompleta;
chi vedendo come tutto va... via,
ha deciso di fare il poeta.

